

Teste pensanti. Identità personale, animali umani e ‘persone residuali’

Alfredo Tomasetta

Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia
alfredo.tomasetta@iusspavia.it

Abstract Animalism is the view in personal ontology according to which we are identical with human animals. This paper focuses on a major objection to animalism put forward by Mark Johnston: the remnant-person problem. Your head detached from the rest of your body seems to be a person; now, if s/he is not you, then one can bring a person into being simply by removing tissue from something, and this is absurd. If, on the other hand, s/he is you, then animalism is false. I claim that one can offer a solution to this puzzle by denying the assumption that a detached head is a person, and I want to show that this can be done without assuming very controversial philosophical theses.

Keywords: Personal identity, animalism, human persons, remnant-persons, Mark Johnston

Received 20 September 2018; accepted 29 May 2019.

0. Introduzione

Per molto tempo, nell’ambito della filosofia analitica, occuparsi della questione dell’identità personale ha coinciso col dare una teoria dell’identità *diacronica* delle persone, precisando la natura della relazione R in enunciati come il seguente: “La persona x esistente al tempo t_1 è identica a un y esistente al tempo t_2 se e solo se x sta nella relazione R con y”.

È solo in tempi relativamente recenti che, nel dibattito filosofico analitico, alla domanda sull’identità personale diacronica si è affiancata una questione distinta, sebbene non priva di legami con la precedente, relativa alla natura delle persone in un dato tempo. Anche la nuova questione, che si può dire riguarda l’identità *sincronica* delle persone, può essere vista come il tentativo di specificare adeguatamente un certo tipo di enunciati, come ad esempio il seguente: “La persona x (esistente al tempo t^*) è identica all’ente di tipo T (esistente a t^*)”.

Questo articolo si concentra su una risposta alla domanda sull’identità sincronica delle persone che è al centro del dibattito contemporaneo, la cosiddetta ‘teoria animalista’, e intende difendere la teoria stessa da un’importante obiezione che le è stata mossa nella letteratura recente. In particolare, nel paragrafo 1 viene data una breve illustrazione della teoria animalista, nel paragrafo 2 si presenta l’obiezione della persona residuale’ alla teoria animalista stessa, e nel paragrafo 3 viene offerta una replica a questa obiezione. Un breve paragrafo conclusivo tira le somme della discussione.

1. La teoria animalista

Consideriamo un essere che è inequivocabilmente una persona, diciamo Barack Obama. Secondo la teoria animalista – o, come anche si dice, secondo l'*animalismo*¹ – Obama, la persona che stiamo considerando, è numericamente identico a un organismo appartenente alla specie *Homo Sapiens*, e in particolare all'animale umano che ordinariamente chiamiamo "l'organismo (o il corpo) di Obama".²

Lo stesso vale per altre persone, come Donald Trump o Martin Scorsese. Secondo l'*animalismo*, le persone Trump e Scorsese sono identiche, rispettivamente, a quello che chiamiamo "il corpo di Trump" e "il corpo di Scorsese".

Più in generale, la tesi dell'*animalismo* è che ogni persona umana è numericamente identica a quello che di solito consideriamo il suo corpo: una persona umana è numericamente identica a un animale umano (cfr., tra gli altri, Olson 1997, 2003; Snodown 1990, 2014; Van Inwagen 1990, 2007, 2009).

Si noti che l'*animalismo non* implica che tutte le persone siano identiche ad animali umani, ma solo che lo siano persone come Obama, Trump, Scorsese, l'autore di questo articolo o i suoi lettori. Sono le persone *umane* a essere identiche ad animali umani.

È infatti almeno possibile, notano gli animalisti, che esistano persone non-umane, come ad esempio persone divine, angeliche, marziane o bioniche: se alcune di queste persone esistono, qualunque natura abbiano, non sono identiche ad animali umani.

La teoria animalista, dunque, di per sé, non dà una risposta generale al quesito circa la natura delle persone, occupandosi solo della natura metafisica delle persone umane.

Il che non toglie che gli animalisti, di fatto, diano una risposta alla domanda su cosa faccia sì che persone umane, divine, angeliche o bioniche siano appunto tutte *persone*, pur avendo nature metafisiche diverse: ciò che rende Obama, o un angelo, una persona, per esempio, è il loro avere – o il loro poter avere – una vita mentale di una certa sofisticatezza.

E per precisare un po' meglio di che vita mentale si tratti, gli animalisti ricorrono invariabilmente alle parole di Locke, secondo cui una persona è:

un essere pensante e intelligente che possiede ragione e riflessione, e può considerare se stesso in quanto se stesso, ossia la stessa cosa pensante ch'egli è, in tempi e luoghi diversi (Locke 1690, trad. it.: 605).

Con questa ben nota definizione di Locke, possiamo chiudere l'esposizione della teoria animalista che, per quanto molto breve, è comunque sufficiente per gli scopi presenti, ossia la discussione critica di un'importante obiezione all'*animalismo* esposta nel paragrafo seguente.

2. L'argomento della persona residuale

Il problema 'della persona residuale' sollevato da Mark Johnston contro l'*animalismo* può essere presentato come segue (cfr. Johnston 2007: 44-6 e 2017: 112-3).

Si supponga che la testa del signor Rossi sia rimossa dal suo corpo, che poco dopo la testa rimossa sia collegata a mezzi artificiali che la mantengono funzionante e 'in vita', e che il corpo da cui la testa è stata rimossa venga distrutto.

¹ Traduco con "animalismo" l'inglese "*animalism*". Benché questa sia chiaramente la traduzione più naturale, è opportuno sottolineare che l'*animalismo* di cui qui si parla va distinto dall'*animalismo* come teoria e pratica della difesa dei diritti degli animali non-umani.

² Nella letteratura a volte si distingue tra organismo e corpo umano. Dati gli obiettivi del presente articolo, questa distinzione può essere qui trascurata.

Quando il corpo del signor Rossi era intatto, il suo cervello garantiva il tipo di vita mentale sufficiente a Rossi per essere una persona. E, dice Johnston, è ragionevole considerare come una persona a tutti gli effetti anche la testa rimossa, o magari la testa e i mezzi artificiali a cui è collegata; indichiamo la persona in questione, una ‘persona residuale’, con la lettera “T” (ossia, abbastanza appropriatamente, con l’iniziale di “testa”).

Ora, o T e il signor Rossi sono la stessa persona oppure si tratta di persone distinte.

Il teorico dell’animalismo, però, non può ammettere che si tratti della stessa persona. Il signor Rossi, dirà l’animalista, essendo una persona umana è identico a un animale umano, quello che chiamiamo “l’organismo di Rossi”. La persona T, invece, non è affatto un animale umano, e perciò non può trattarsi del signor Rossi.

Dunque, per l’animalista, T e Rossi devono essere persone diverse.

Ora, se l’animalista sostiene che T esisteva anche quando esisteva il signor Rossi – continua Johnston –, dovrebbe anche dire che due persone possono esistere essendo parzialmente co-localizzate: Rossi occupava la ragione spaziale occupata dal suo corpo, e T (presumibilmente) quella occupata dalla testa di Rossi. Ma questa – sottolinea Johnston – è una tesi del tutto implausibile che ogni filosofo ragionevole dovrebbe evitare.

Resta dunque, per l’animalista, un’ultima alternativa: T e Rossi sono persone distinte e T è nata solo dopo l’operazione di rimozione e distruzione dei tessuti.

Secondo Johnston, tuttavia, questo significherebbe che T è stata creata attraverso la semplice rimozione e distruzione di tessuti appartenenti al signor Rossi, ma questa idea – continua Johnston – va contro un principio eminentemente ragionevole che «governa alcuni dei nostri pensieri circa le persone e la realtà fisica» (Johnston 2007: 47):

Principio J di non-creazione

Rimuovere e poi distruggere tessuti da una certa entità non permette di creare una nuova persona.³

Dato il principio J di non-creazione – che è, in effetti, molto plausibile –, che T e Rossi siano persone distinte e che T sia stata creata solo dopo l’operazione di rimozione e distruzione dei tessuti non è – dice Johnston – un’opzione che l’animalista possa accettare.

Riassumendo: Johnston afferma che è ragionevole ritenere T una persona e, sulla base di questa assunzione, si chiede che cosa un animalista possa dire circa la questione dell’identità o meno tra T e Rossi. Il punto è che, argomenta Johnston, l’animalista non può dire *nulla* in proposito, visto che ogni alternativa gli è preclusa. Ma se l’animalismo non riesce a dare conto dell’identità di T, allora l’animalismo stesso non è una buona teoria ed è pertanto da respingere.

3. Replica all’argomento di Johnston

L’argomento di Johnston contro l’animalismo presentato nel paragrafo precedente è stato discusso in modo autorevole e approfondito da Eric Olson (2017: 145-61), uno dei filosofi contemporanei che più hanno contribuito al ritorno dell’animalismo stesso al centro della scena filosofica.

³ Il principio invocato da Johnston (2007: 47 e 2017: 111) è, in effetti, più complesso e può essere così enunciato: rimuovere e poi distruggere tessuti da una certa entità non permette di creare una nuova persona – a meno che la rimozione e distruzione dei tessuti non abbia un impatto causale positivo sulle basi neurali di una capacità per una vita mentale riflessiva, per esempio rimuovendo qualcosa che sopprime questa capacità. Per gli scopi presenti non c’è bisogno di considerare il principio di Johnston in tutti i suoi dettagli.

L'idea di Olson è che le uniche soluzioni che un animalista può proporre per replicare all'argomento della persona residuale siano, in effetti, dal punto di vista teorico, piuttosto 'costose' – contemplando, per esempio, l'idea che non esistano cose come le teste o i cervelli, o che qualcosa sia solo accidentalmente un animale.

Secondo Olson, tuttavia, questa non è una buona ragione per rifiutare la teoria animalista, dato che il problema della persona residuale affligge di fatto anche le principali teorie della persona rivali.

Mi pare, tuttavia, che questa difesa dell'animalismo dall'obiezione di Johnston sia troppo rinunciataria. Quello che intendo mostrare in questo paragrafo è che, contrariamente a quanto pensa Olson, l'animalista può replicare all'argomento della persona residuale, e che può farlo senza dover sottoscrivere tesi metafisiche troppo impegnative, come la già ricordata negazione dell'esistenza di teste o cervelli (un'idea, quest'ultima, sostenuta da animalisti quali Merricks 2001 e Van Inwagen 1990).

La mia strategia di risposta a Johnston considera due casi distinti, tenendo conto del fatto che Johnston stesso, nel parlare della persona residuale T, oscilla tra il considerarla una testa umana pura e semplice, oppure una testa umana collegata a mezzi artificiali che la tengono in vita – 'una testa nella vasca' si potrebbe dire, per riprendere l'ormai proverbiale 'cervello nella vasca' di Putnam (1981). Intendo mostrare che l'animalista può dare a Johnston delle repliche convincenti tanto nel caso che T sia una testa nella vasca, quanto nel caso che T stessa sia invece una testa pura e semplice.

3.1 Una testa nella vasca

Consideriamo dunque il caso in cui T è una testa nella vasca, ossia una testa collegata a mezzi artificiali che ne assicurano il funzionamento e che, in particolare, permettono al cervello di sostenere la vita mentale sofisticata tipica di una persona.

Se dunque T è una persona, cosa potrà dire l'animalista circa la sua identità o meno con il signor Rossi? Secondo Johnston non può dire nulla, e questo è appunto il problema per l'animalismo da lui sollevato.

È però chiaro che le cose non stanno così.

È vero che l'animalista – se non vuole sottoscrivere idee implausibili – non può dire che T è identica al signor Rossi: quest'ultimo è un animale umano mentre T non lo è. Né, sempre a meno di sostenere idee implausibili, l'animalista può dire che T e il signor Rossi sono persone diverse che coesistevano prima della rimozione e distruzione di tessuti dal corpo di Rossi stesso.

La possibilità che Rossi e T siano persone distinte e che T sia stata creata dopo la rimozione e distruzione dei tessuti è, però, per l'animalista, del tutto aperta. T, infatti, non nasce *solo* per via della rimozione e distruzione dei tessuti, ma, essendo una testa nella vasca, nasce quando la testa stessa è collegata ai mezzi artificiali che la tengono in vita. Dunque il principio J di non-creazione non è violato, e l'animalista può sostenere senza difficoltà che T sia una persona diversa da Rossi, nata dopo la rimozione e distruzione dei tessuti del corpo di Rossi stesso, ma non solo in virtù di questa rimozione e distruzione.⁴

3.2 Una testa pura e semplice

3.2.1 Una testa pura e semplice non è una persona

Consideriamo ora il caso in cui T è una testa pura e semplice, ossia l'idea secondo cui si è in presenza di una persona residuale anche *prima* che la testa venga collegata a certi mezzi artificiali.

⁴ Vale la pena sottolineare che T, non essendo (del tutto plausibilmente) un organismo umano, non è da considerare una persona *umana*. Il che per l'animalista – che, come detto, ammette la possibilità di persone non-umane – non costituisce in nessun senso una difficoltà.

Se T è, in effetti, una persona, non potrà, per l'animalista, essere identica al signor Rossi – essendo Rossi, a differenza della testa, un animale umano.

Né è ragionevole dire che T e Rossi, due persone diverse, coesistevano prima della rimozione e distruzione dei tessuti.

E, si noti, dire che T è diversa da Rossi e che nasce solo dopo la rimozione e la distruzione dei tessuti, implica effettivamente, in questo caso, una violazione del principio J di non-creazione, che è invece del tutto plausibile.

Dunque, se T è una testa pura e semplice, e se è una persona, sembra che – come vuole Johnston – per l'animalista non ci siano vie d'uscita.

Il punto è, però, se sia davvero ragionevole dire che 'una testa pura e semplice' sia in effetti una persona.

Come si è detto nel paragrafo 1 – e come ricorda anche Johnston (2007: 46) –, gli animalisti, per specificare le caratteristiche essenziali di una persona, ricorrono alla definizione data da John Locke che qui ripeto:

[una persona è] un essere pensante e intelligente che possiede ragione e riflessione, e può considerare se stesso in quanto se stesso, ossia la stessa cosa pensante ch'egli è, in tempi e luoghi diversi (Locke 1690, trad. it.: 605).

Ora chiediamoci: è ragionevole attribuire a quella che, di fatto, è una testa mozzata, intelligenza, ragione, riflessione, nonché la capacità di considerare se stessa come se stessa in tempi e luoghi diversi?

Mi pare che in qualunque contesto che non sia la discussione dell'argomento di Johnston o di argomenti simili, la risposta di filosofi e non filosofi alla domanda appena formulata sarebbe immediatamente negativa. Per fare solo un ovvio esempio, una testa mozzata non ha di certo le capacità di attenzione, concentrazione e ragionamento che sono richieste per avere riflessione e intelligenza.

Se le cose stanno così – come, mi pare, pressoché tutti i giudici neutrali della questione tenderebbero a dire –, allora l'animalista ha a sua disposizione una replica molto semplice all'obiezione di Johnston: T, la cosiddetta 'persona residuale', non è in definitiva una persona; e, dunque, non c'è ragione di chiedersi se, rispetto al signor Rossi, sia o non sia la stessa persona.

3.2.2 Due obiezioni e due risposte

La semplice replica all'argomento di Johnston che ho appena esposto si presta, tuttavia, ad almeno due importanti obiezioni. In ciò che segue le espongo e do loro risposte che mi sembrano persuasive.

La prima obiezione è la seguente. Può ben darsi, dice l'obiettore, che nel nostro mondo, o in mondi possibili simili al nostro per quanto riguarda le leggi di natura, le teste mozzate non abbiano neppure la capacità di esercitare le facoltà mentali tipiche delle persone. E può dunque darsi che, in questi mondi possibili, le teste mozzate non siano, in effetti, persone.

Ci sono, però, mondi possibili 'lontani' dal nostro in cui le teste mozzate *sono* persone, avendo, o potendo avere, la vita mentale tipica delle persone. Benché si tratti di mondi piuttosto bizzarri rispetto al nostro, l'animalismo, in quanto teoria generale delle persone umane, *deve* dare conto di casi analoghi a quello del signor Rossi anche in questi mondi; ma l'animalismo, in questi mondi, non riesce a farlo, e dunque è una teoria da respingere.

Questa obiezione, considerando casi possibili molto distanti da quelli del nostro mondo, non è in verità molto congeniale all'inventore dell'argomento della persona residuale, visto che Johnston (2017: 91-99) ha insistito sull'inaffidabilità di una metafisica della persona che ricorra a scenari molto lontani da quelli a noi familiari.

Come che sia, l'animalista ha comunque i mezzi per replicare.

Non c'è dubbio che in mondi possibili molto diversi dal nostro una testa mozzata può, in effetti, essere una persona. Consideriamo dunque uno di questi mondi 'lontani' e assumiamo che T, nel mondo considerato, sia una persona a tutti gli effetti. Cosa potrà dire un animalista della relazione tra T e il signor Rossi?

Come sempre, non potrà dire che le due persone sono identiche, né che sono distinte e che coesistevano prima della scomparsa di Rossi.

Può sostenere che T è nata solo per la rimozione e distruzione di tessuti dal corpo di Rossi? Si potrebbe dire, seguendo Johnston, che anche questa opzione è chiusa, dato che verrebbe violato il principio J di non-creazione.

Ma, e questo è il punto cruciale, il principio J è senz'altro ragionevole *dato il modo in cui è fatto il nostro mondo*. Se però si prendono in considerazione mondi possibili così lontani dal nostro da ammettere teste mozzate che sono persone, non si vede perché mai il principio J debba valere.

Sicché, mentre nel caso del nostro mondo, o di mondi possibili simili al nostro, l'animalista può dire, con ogni ragionevolezza, che T non è una persona, nel caso di mondi possibili molto diversi dal nostro in cui T è, in effetti, una persona, l'animalista può dire che T è una persona distinta dal signor Rossi che è stata creata semplicemente rimuovendo e distruggendo tessuti.

Veniamo ora alla seconda obiezione. Ammettiamo pure, dice l'obietto, che T non sia una persona. Resta il fatto che il cervello di T continua in qualche misura a funzionare anche dopo la rimozione della testa dal corpo del signor Rossi; e benché l'attività mentale che questo cervello assicura a T non sia quella di una persona, si ha comunque a che fare con un essere pensante.⁵ Dato che anche il signor Rossi è un essere pensante, ci si può chiedere se si tratti dello stesso essere pensante o di due esseri pensanti distinti. Ma, ripercorrendo di nuovo le ormai note alternative di Johnston, si vede subito che l'animalista non può dare nessuna risposta a questo quesito.

L'animalista, infatti, non potrà dire che sono lo stesso essere pensante, essendo il signor Rossi un animale e T non essendolo. Non potrà dire che due esseri pensanti distinti coesistevano quando Rossi ancora esisteva. E non potrà nemmeno dire che l'essere pensante T sia stato creato solo attraverso la rimozione e distruzione di tessuti, dato che il seguente principio non può essere violato:

Principio J di non-creazione*

Rimuovere e poi distruggere tessuti da una certa entità non permette di creare un nuovo essere pensante.

Visto dunque che l'animalismo non può dare conto dell'identità o della differenza dell'essere pensante T rispetto al signor Rossi, l'animalismo stesso, conclude la seconda obiezione, deve essere respinto.

La mia replica a questa nuova obiezione è piuttosto diretta: il principio J* di non-creazione non ha affatto lo stesso grado di plausibilità del parallelo principio J su cui è modellato.

L'idea di poter creare qualcosa con la sofisticata vita mentale di una persona limitandosi a rimuovere e distruggere dei tessuti suona, in effetti, del tutto implausibile.

Ma gli esseri pensanti possono essere entità dalla vita mentale molto meno complessa di quella delle persone, come per esempio avviene nel caso dei molluschi, delle mosche, o anche dei virus.⁶ E dato che un essere pensante può avere una vita mentale davvero molto

⁵ Un essere pensante è qui da intendersi come un essere dotato di una qualche forma di vita mentale. Le persone, esseri dotati di forme sofisticate di vita mentale, sono un sotto-insieme proprio degli esseri pensanti.

⁶ Secondo la più diffusa metafisica della mente contemporanea, il funzionalismo, una struttura funzionale interna di un certo tipo, che può essere anche molto elementare, è sufficiente per avere stati mentali.

elementare, non credo ci sia alcuna chiara intuizione circa il fatto che esseri pensanti di un qualche tipo non possano effettivamente essere creati anche solo rimuovendo e distruggendo certi tessuti.

Ciò che sostengo non è che il principio J^* sia certamente falso, ma che è, come minimo, un principio molto più controverso di J . E un principio così controverso non può essere legittimamente invocato come naturale, plausibile, o addirittura vero, per decidere della verità o falsità di una teoria filosofica.

4. Conclusione

Secondo Johnston l'argomento della persona residuale è sufficiente per rifiutare la teoria animalista delle persone umane. Secondo Olson, invece, – e come già ricordato –, benché non sia sufficiente per respingere l'animalismo, l'obiezione di Johnston ammette, da parte dell'animalista, solo risposte molto costose sul piano teorico.

In questo articolo ho cercato di mostrare che le cose non stanno così.

Se, infatti, la persona residuale T viene identificata con una 'testa nella vasca', allora l'obiezione di Johnston è immediatamente priva di mordente.

Se invece T è una testa pura e semplice, allora è del tutto ragionevole dire che non si tratti di una persona, e questo permette di dare una risposta molto semplice all'argomento di Johnston.

Dunque, *contra* Johnston, esiste una risposta animalista all'argomento della persona residuale, e questa risposta, *contra* Olson, non comporta costi teorici troppo onerosi.

Anche di fronte alla 'minaccia delle persone residuali', dunque, l'animalismo può essere sostenuto in modo ragionevole.

Bibliografia

Johnston, Marc (2007), "Human Beings" Revisited: *My Body is not an Animal*, in Zimmerman, Dean (2007), *Oxford Studies in Metaphysics, Volume 3*, Oxford University Press, Oxford-New York.

Johnston, Marc (2017), *Remnant-Persons: Animalism's Undoing*, in Blatti, Stephan e Snowdon, Paul (2017), *Animalism*, Oxford University Press, Oxford-New York.

Locke, John (1690), *An Essay Concerning Human Understanding*, stampato da Elizabeth Holt per Thomas Bassett, London (*Saggio sull'intelletto umano*, trad. it. di V. Cicero e M. G. D'Amico, Bompiani, Milano 2004).

Merricks, Trenton (2001), *Objects and Persons*, Oxford University Press, Oxford-New York.

Olson, Eric (1997), *The Human Animal*, Oxford University Press, Oxford-New York, (*L'animale umano*, trad. it. di S. Levi, McGraw-Hill, Milano 1999).

Olson, Eric (2003), *An Argument for Animalism*, in Barresi, John e Martin, Raymond (2003), *Personal Identity*, Blackwell, Oxford-Malden.

Olson, Eric (2017), *The Remnant-Person Problem*, in Blatti, Stephan e Snowdon, Paul (2017), *Animalism*, Oxford University Press, Oxford-New York.

Putnam, Hilary (1981), *Reason, Truth and History*, Cambridge University Press, Cambridge (*Ragione, verità e storia*, trad. it. di A. N. Radicati di Brozolo, Il Saggiatore, Milano 1985).

Snowdon, Paul (1990), *Persons, Animals and Ourselves*, in Gill, Christopher (1990), *The Person and the Human Mind*, Oxford University Press, Oxford.

Snowdon, Paul (2014), *Persons, Animals, Ourselves*, Oxford University Press, Oxford-New York.

Van Inwagen, Peter (1990), *Material Beings*, Cornell University Press, Ithaca.

Van Inwagen, Peter (2007), *A Materialist Ontology of the Human Person*, in Van Inwagen, Peter e Zimmerman, Dean (2007), *Persons. Human and Divine*, Oxford University Press, Oxford-New York.

Van Inwagen, Peter (2009), *Metaphysics*, Westview, Boulder (*Metafisica*, trad. it. di F. Calemi, Cantagalli, Siena 2011).